

LA RISPOSTA

"Immigrazione
Da Veltroni
nessuna lezione"

L'assessore regionale ai Flussi migratori Oscar De Bona replica al sindaco di Roma Walter Veltroni che, sul tema dell'immigrazione, aveva rivolto gravi critiche al Veneto ed alla provincia di Treviso. L'assessore regionale ricorda, per risposta, come proprio il Veneto e Treviso, secondo le statistiche, siano tra le realtà, in Italia, nelle quali l'integrazione tra italiani ed immigrati stia funzionando al meglio. De Bona, poi fa notare come i provvedimenti in tema di immigrazione portati in Consiglio regionale abbiano spesso incassato anche il voto dell'opposizione.

"Sono preoccupato che il sindaco della capitale, nonché candidato alla guida di una nuova formazione politica nazionale che vorrebbe essere autorevole, dimostri di essere così poco informato sulla situazione del Veneto e di Treviso in particolare.

Il V rapporto del Cnel sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia, uscito nel marzo scorso, colloca il Veneto e Treviso rispettivamente tra le Regioni e le Province in testa alla classifica nazionale di integrazione della popolazione immigrata.

Ma quando l'ideologia prevale sui fatti, la verità non conta.

Bene ha fatto il Presidente Galan a ricordare il riconoscimento esplicito del presidente della Repubblica Napolitano al Veneto sui temi dell'integrazione durante la sua visita nella nostra Regione.

Ma probabilmente anche di questo Veltroni non era informato.

Sono convinto che gli immigrati che vivono nel Veneto e le cui rappresentanze concorrono fattivamente all'elaborazione dei programmi regionali di integrazione, votati anche con il favore delle forze politiche di opposizione presenti in Consiglio regionale, siano più pragmatici del sindaco di Roma e siano interessati, più che ai suoi concetti, agli interventi concreti e alla qualità della loro vita.

Anziché sparare offese gratuite a Treviso e al Veneto, Regione in cui la popolazione e le istituzioni offrono accoglienza e integrazione ma chiedono legalità e rispetto delle regole, Veltroni e chi lo appoggia, anche nel Veneto, dovrebbero scendere nel merito e confrontarsi sul terreno ben più utile, anche se evidentemente a loro meno congeniale, delle azioni e dei risultati".

Oscar De Bona
assessore ai Flussi migratori

Labirinto
giustiziaAutomobilisti, in agguato
c'è il reato di resistenza

di Luigi Migliorini

Mezzanotte, l'ora delle streghe, trilla il telefono: è Federico che ci dice di essere da oltre mezz'ora fermo con Carabinieri di Polesella che dovrebbero contestargli, secondo loro, un'infrazione e di essere stanco della lunga immotivata attesa: gli raccomandano di mantenersi tranquillo, perché se dovessero "saltargli i nervi" potrebbe trovarsi... in galera. Invero l'articolo 337 del codice penale stabilisce: "Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, mentre compie un atto di ufficio o di servizio è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni".

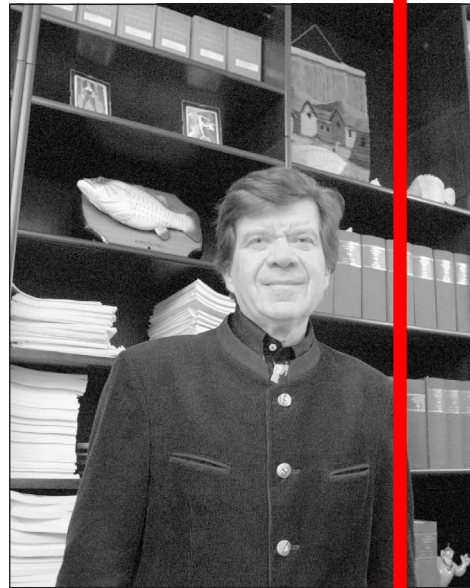
L'art. 381 c. p. p. consente per tale reato l'arresto immediato. La giurisprudenza è consolidata nel ritenere che la violenza o la minaccia non debbano avere particolare intensità, senza peraltro stabilire (né è possibile farlo) una casistica precisa, per cui, nell'immediatezza del fatto, tutto è rimesso alla valutazione del pubblico ufficiale, il quale, in buona fede, per particolare suscettibilità o nervosismo, potrebbe considerare minacciose anche espressioni che non lo sono e procedere all'arresto.

Lo rammento al telefono a Federico ed intanto si inserisce, come interlocutore, un carabiniere che mi dice perentoriamente che devo stare calmo e non interferire. Gli "butto la palla al di là della rete", con considerazioni strettamente giuridiche, che hanno l'effetto di fargli subito cambiare atteggiamento e decidersi a redigere un verbale per un'infrazione da 35 Euro, consegnarlo a Federico il quale, finalmente, può tornarsene a casa. Il nervosismo che ho avvertito nel tono del carabiniere mi induce a scrivere questo articolo perché non so cosa sarebbe successo se egli avesse avuto un altro interlocutore: il rischio della contestazione del reato di resistenza, in queste occasioni è sempre incombente e ritengo sia opportuno farlo presente, perché chi non lo sa, come ho sopra ricordato, potrebbe "assaggiare" il carcere.

Se proprio si vuol fare qualche commento critico, è opportuno attendere che sia già avvenuta la contestazione dell'infrazione perché, almeno secondo la sentenza della Corte di Cassazione 4/5/2005 n. 37959, le proteste anche vivaci successive non integrano il reato di resistenza in quanto il pubblico ufficiale ha già compiuto l'atto del proprio ufficio.

Peraltro va considerato che la Suprema Corte con la citata pronuncia ha riformato le decisioni conformi del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano che avevano condannato per resistenza un signore il quale si era trovato nel parabrezza dell'auto un verbale di sosta irregolare e si era avvicinato al vigile apostrofandolo con le parole: "Se ti becco fuori!!!".

Se si considera il "calvario" giudiziario di tre



gradi di giudizio che ha dovuto subire il Tizio della sosta in zona vietata, è facile dedurre che, comunque, con vigili, carabinieri... il silenzio è d'oro.

Altro rischio che si corre è quello di reagire negativamente alla richiesta: "Apra il bagagliaio perché vogliamo procedere ad una perquisizione": al massimo si può chiedere "Perché?", ma se ci si sente rispondere che si vuol verificare se vi sono stupefacenti, è inutile manifestare stupore od indignazione: non ci si può opporre. Invero l'art. 103 del D.P.R. 9/10/1990 n. 309 consente, senza preventivi provvedimenti autorizzativi dell'autorità giudiziaria, di procedere a perquisizioni quando gli ufficiali od agenti di polizia giudiziaria "hanno fondato motivo di ritenere che possano essere rinvenute sostanze stupefacenti".

La Giurisprudenza ha da tempo chiarito che si tratta di un'attività di carattere preventivo che non presuppone una preesistente notizia di reato e che la perquisizione può essere diretta non solo a rinvenire droga destinata allo spaccio, ma anche per consumo personale penalmente non punibile. Nell'ambito di questa attività di prevenzione chi procede non ha l'obbligo di specificare quali siano gli elementi in base ai quali ritiene di perquisire: in definitiva, se ci si sente intimare di aprire il bagagliaio perché si vuol vedere se vi sono stupefacenti ed anche se si è invitati a scendere dall'autovettura perché si vogliono perquisire i sedili, bisogna farlo, senza proteste od opposizioni, sempre per evitare di commettere il reato di resistenza ed altri reati.

In definitiva gli automobilisti se vogliono la garanzia di tornare tranquilli a casa debbono avere la pazienza del biblico Tobia e non dimenticare che le Forze dell'Ordine sono costituite da uomini come noi che, talvolta, possono essere stanchi, irritabili e certamente, non sono infallibili, ma svolgono un ruolo essenziale a tutela della collettività.

L'APPELLO

Allargate
lo screening
neonatale

Lo screening neonatale "allargato" per identificare le malattie metaboliche è ciò per cui si batte l'Associazione Italiana Studio Malattie Metaboliche Ereditarie Onlus di Padova, che spiega il perché in questo intervento.

Un bambino su 500, in Italia, nasce affetto da una malattia metabolica ereditaria. Soltanto in un caso su quattro il suo disturbo viene riconosciuto in tempo: solitamente nei primi mesi di vita i neonati non manifestano sintomi, che compaiono invece quando le cellule iniziano ad essere coperte dalle sostanze che gli enzimi difettosi non sono stati in grado di demolire. E così l'identificazione della patologia arriva troppo tardi per permettere di intervenire con cure che assicurino la sopravvivenza o anche soltanto una dignitosa qualità della vita per il bambino.

L'Aismme Associazione Italiana Studio Malattie Metaboliche Ereditarie Onlus di Padova è da tempo impegnata per l'allargamento dello "Screening Neonatale", un test obbligatorio dal 1975 eseguito sui bambini a poche ore dalla nascita che permette attualmente di individuare tre malattie, l'ipotiroidismo, la fibrosi cistica e la fenilchetonuria, ma che potrebbe portare, se "allargato" grazie alla nuova tecnica della Tandem-mass spettrometria, ad identificare fino ad oltre 40 malattie genetiche metaboliche.

Le malattie metaboliche ereditarie - sono malattie gravi, altamente invalidanti, poco conosciute quindi difficili da diagnosticare. Se identificate e trattate precocemente con farmaci e diete speciali, seri problemi come ritardo mentale, insufficienza epatica, malattie renali, cardiopatie, coma e perfino la morte improvvisa del bambino possono essere evitati.

La nostra associazione riunisce centinaia di familiari di persone affette da malattie metaboliche ereditarie ed è impegnata in progetti di informazione e sensibilizzazione sui problemi sociali e sanitari legati a queste patologie.

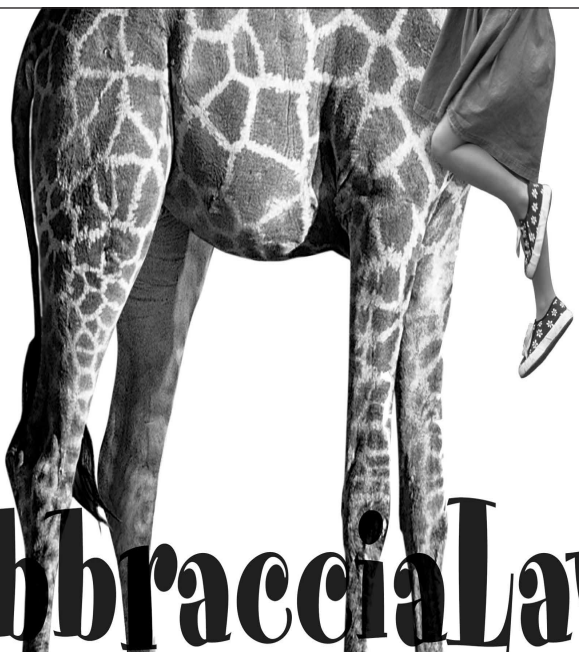
Un impegno che si è concretizzato con la raccolta delle firme per accompagnare l'istanza presentata nel mese di giugno 2006 all'Assessorato alla Sanità del Veneto per l'applicazione nella nostra Regione dello screening allargato e, su scala nazionale, con una lettera appello ai Ministri della Salute Turco e della Famiglia Bindi che ribadisce la necessità di allargamento dei programmi di screening ai 570.000 bambini che ogni anno nascono in Italia, oltre a chiedere maggiore attenzione per queste gravi patologie in termini di cura, ricerca, assistenza.

Numerose associazioni di malati metabolici, Federazioni mediche, personalità e gruppi della società civile hanno condiviso e sottoscritto la lettera-appello. Ma l'impegno dell'Aismme non si ferma qui. Sono molti i congressi cui l'Aismme partecipa, invitata per sensibilizzare gli operatori sanitari sulla necessità di introdurre lo screening allargato. (...)

Le campagne di sensibilizzazione, condotte anche grazie al supporto dei mass media, stanno dando i primi frutti. Se in precedenza solo la Regione Toscana aveva esteso per legge il proprio programma di screening alle 40 malattie metaboliche, in questi mesi le cose stanno cambiando: sono molte le Regioni che stanno rispondendo al nostro appello. La Regione Veneto (alla quale afferiscono Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento per un totale di 60.000 neonati) ha preso in considerazione le nostre richieste ed a breve ci attendiamo una risposta. Inoltre, nei giorni scorsi è arrivato un primo segnale dal Ministero della Salute, che ha espresso la volontà di valutare la nostra richiesta. Un segnale che ci fa ben sperare, e che ci incoraggia a continuare con ancora maggior vigore nella nostra battaglia di civiltà, consapevole che la "posta" in gioco è la salute e la qualità della vita di migliaia di bambini e delle loro famiglie. (...)

Maggiori informazioni sullo "screening neonatale metabolico allargato" e sull'attività dell'associazione sul sito di Aismme onlus www.aismme.org o tel. 049-936.61.29.

L'Ufficio stampa Aismme



DA PIÙ DI VENT'ANNI, LAV SI BATTE IN DIFESA DEGLI ANIMALI FACENDOSI PORTAVOCE DI PROPOSTE DI LEGGE CHE TUTELINO I LORO DIRITTI. LAV HA PROMOSSO BATTAGLIE IMPORTANTI CONTRO LA VIVISEZIONE, L'ABBANDONO, I COMBATTIMENTI CLANDESTINI, GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI, I MALTRATTAMENTI. MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE E C'È BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO. **AiutaLAV.**

AbbracciaLAV

PER INFORMAZIONI: 0644613250 WWW.INFO.LAV.ORG